

ECONOMIA

Come il nostro Paese può cercare di agganciare la crescita in atto del mercato internazionale, seppur ancora debole e differenziata per settori industriali

Da Roma a Bruxelles per una politica industriale di ripresa

Discussi in un incontro nell'ottobre scorso i principali ostacoli per una ripresa delle imprese italiane sul mercato internazionale. Illustrate in particolare le proposte e le azioni che il Governo italiano sta portando avanti a livello comunitario in difesa delle aziende manifatturiere italiane. Altri temi trattati sono stati l'attuazione del programma nucleare in Italia, il costo del lavoro, i vincoli del programma energetico 20/20/20 sostenuto dalla Commissione Europea e l'etichettatura "made in" dei prodotti.

Gli otto presidenti delle associazioni di categoria confindustriali che più rappresentano la manifattura italiana si sono confrontati con il Ministro Ronchi per sottoporre al Governo un vero e proprio "manifesto della manifattura" in occasione del convegno "La manifattura made in Italy per una politica industriale europea", che si è svolto il 7 ottobre scorso all'interno della manifestazione espositiva BI.MU, tenuta a Milano dal 5 al 9 ottobre scorso. Nucleare, costo del lavoro, competitività e aumento della produttività sono stati i temi nel corso di una tavola rotonda introdotta dalla relazione di Marco Fortis, Vice presidente della Fondazione Edison. Hanno partecipato all'iniziativa: Piero Starita (Presidente Amafond), Sandro Bonomi (Presidente ANIMA), Paolo Culicchi (Presidente Assocarta), Enrico Frigerio (Presidente Assofond), Alfonso Panzani (Past Presidente Confindustria Ceramica e Laterizi e Presidente Cet), Giuseppe Pasini (Presidente Confindustria Metalli), Alberto Sacchi (Presidente Federmacchine), Massimo Goldoni (Presidente Unacom).

Italia leader come la Germania

Il nostro sistema manifatturiero ha dimostrato una buona tenuta in termini di surplus commerciale - ha affermato **Marco Fortis**. Nonostante la crisi abbia colpito la produzione dei grandi esportatori. Siamo il quinto paese per manifattura e il ventesimo in termini di efficienza energetica. L'Italia non ha subito nessuna debacle rispetto ai nostri competitor. Anzi, ha perso assai meno di altri paesi. L'export italiano è addirittura allineato a quello della grande Germania. I dati OCSE, diffusi il 6 ottobre scorso, indicano chiaramente che

gli unici due paesi che in termini di esportazioni crescono a tassi elevati sono proprio Germania (+0,8) e Italia (+0,6).

Secondo **Sandro Bonomi**, le aziende sono penalizzate nell'assunzione di nuovi lavoratori in particolare dall'Irap. Il cuneo fiscale poi rappresenta una zavorra che fa pagare più del doppio di quanto il lavoratore stesso percepisce. La pressione fiscale estremamente elevata è un ulteriore elemento di criticità. Come ha rilevato una recente indagine dell'Ufficio Studi di Confindustria, l'Italia come produttività nel decennio dal 1997 al 2007 è cresciuta del 2%, tutti gli



Da sinistra: Alfonso Panzani, Past Presidente Confindustria Ceramica e Laterizi e Presidente Cet; Gabriele Ciriaco, Strategic Advice - Moderatore; Enrico Frigerio, Presidente Assofond; Andrea Ronchi, Ministro per le Politiche Europee; Giuseppe Pasini, Presidente Confindustria Metalli; Sandro Bonomi, Presidente ANIMA; Piero Starita, Presidente Amafond.

altri di una media del 15%. L'Italia è il paese che ha il costo del lavoro aumentato del 18%, mentre in Francia, USA e Germania si è ridotto dall'8 al 12%. Risulta altrettanto urgente ripensare le relazioni industriali, favorendo un passo avanti tutti insieme, industria e sindacati, facendo tesoro delle esperienze positive in paesi più avanzati quali in USA e in Germania, che stanno già producendo effetti importanti anche per la attuale ripresa economica.

La "Tremonti ter" è un ottimo istituto che ha fortemente assistito le nostre aziende e le aziende dei loro clienti - ha affermato **Piero Starita**. In momenti di grande crisi come questo andrebbe ripreso e rimodellato per supportare le aziende a un aggancio definitivo alla ripresa. Il supporto all'export è importantissimo: abbiamo bisogno innanzitutto di un istituto assicurativo del credito per l'esportazione che abbiano procedure semplici e siano vicini all'impresa. Per imprese piccole come le nostre questo strumento ha un valore enorme. In Germania le banche stanno studiando "Basilea 3" per dare liquidità alle imprese. Le nostre banche dovrebbero fare altrettanto e non preoccuparsi di come le nuove regole le costringeranno a ridurre i fidi alle piccole e medie imprese. Una piccola nota positiva: il convegno ha testimoniato che la *old economy* è bella. E questo è forse il miglior effetto di questa grande dolorosa crisi. Sta cambiando in positivo l'appello dell'impresa manifatturiera.

Dal nucleare 50 miliardi per l'industria italiana

Siamo stati cinque mesi con una poltrona vuota al Ministero dello Sviluppo Economico e senza avere un'Agenzia per la Sicurezza Nucleare - ha affermato **Giuseppe Pasini**. Ci chiediamo: lo sviluppo del piano Nucleare nazionale è ancora una priorità del Governo? La Merkel in Germania ha fatto quello che doveva fare prolungando la vita delle centrali tedesche per supportare la sua manifattura. Abbiamo bisogno di altrettanta determinazione, chiarezza e visione prospettica.

Secondo il **Ministro Ronchi** per il nucleare scontiamo 20 anni di ritardo per la follia referendaria di fine anni '80. Nel luglio scorso è stato presentato, a livello strettamente confidenziale, l'elenco dei siti potenziali. L'individuazione dei siti è stata definita e tra pochi giorni verrà definita l'Agenzia per la sicurezza del nucleare. Le idee sono chiare e il percorso individuato, mettiamoci l'animo in pace sui conseguenti scioperi e blocchi da parte delle singole amministrazioni. Se entro la fine della legislatura il programma sul nucleare non sarà iniziato concretamente sarà una sconfitta. Sul piano nucleare italiano l'Italia ha oggi il 55-60% di potenziale di costruzione degli impianti, possiamo alzare facilmente questa percentuale all'80%. A livello nazionale il mercato reale per le imprese italiane è di 20 miliardi di euro, quello potenziale è stimabile in ulteriori 30 miliardi di euro.

No a 3 miliardi di euro nelle bollette degli italiani

Secondo **Enrico Frigerio**, attualmente gli incentivi sulle rinnovabili rappresentano più un business finanziario per le banche piuttosto che un'opportunità di fare efficienza industriale per le aziende. Una cifra superiore ai 3 miliardi di euro, come detto dal **Presidente Ortis** all'interno della sua relazione, rappresenta un esborso che non si può ribaltare sulle bollette dei consumatori, siano esse famiglie così come le aziende. È impensabile aspettare 10 anni per il nucleare senza riuscire ad abbassare comunque il costo dell'energia elettrica. Il gas che si usa per produrla deve avere costi in linea con i costi degli altri paesi europei. Come possiamo essere competitivi noi paesi trasformatori verso le economie low cost, se applichiamo dazi all'ingresso sulle materie prime provenienti dal Far East e non mettiamo dazi sui prodotti finiti che arrivano in Europa da

questi stessi paesi?

L'interesse dell'Italia per il problema del *carbon leakage* viene dalla rilevante base manifatturiera che il nostro paese ancora conserva - ha affermato il **Ministro Ronchi**. Per questo motivo è stato costituito un gruppo permanente di coordinamento tra tutte le amministrazioni, guidato dal suo Dipartimento, gruppo che continua ad agire ancora oggi.

Per **Giuseppe Pasini** un plauso va al Ministro Ronchi per essere stato il solo Ministero in sede di Commissione Europea a porre il veto all'innalzamento del piano 20/20/20, alla diminuzione del 30% delle emissioni di CO₂. In Europa siamo soli ma, dal 20/20/20 non ci si muove. Non sono ammissibili follie di limiti estremi in Europa, si è parlato della riduzione del 30 o addirittura del 40%, quando in Cina inaugurano una centrale a carbone che, da sola, libera nell'aria una quantità di CO₂ pari a quella dell'intera Europa. L'unica strada è mettere tedeschi, francesi, americani e paesi in via di sviluppo attorno allo stesso tavolo e fare accordi vincolanti per ogni paese sulle emissioni di CO₂.

Manifattura "made in" per ripartire

L'accesso agli stoccaggi del gas da parte delle nostre imprese è un elemento fondamentale per una gestione ottimale degli acquisti - ha dichiarato **Alfonso Panzani**. Sono sempre più necessarie misure attuative ed efficaci per il Decreto Legislativo del 18 agosto scorso sugli stoccaggi. Le nostre aziende sono internazionalizzate senza fare delocalizzazione. Tutte le nostre aziende si sono dichiarate favorevoli alla dichiarazione della produzione completamente italiana anche istituendo il marchio volontario "Ceramic tiles of Italy". In parallelo stiamo portando avanti un'azione antidumping contro le importazioni dalla Cina di piastrelle. Ci attendiamo supporto dal governo a Bruxelles per lo sviluppo di questa azione.

Con le norme sul "made in" recentemente introdotte, è stata sequestrata una quantità di beni pari alla intera produzione degli ultimi tre anni di alcuni settori - ha ribadito il **Ministro Ronchi**. Con l'On. Muscardini si sta facendo con forza una grande battaglia con le istituzioni europee facendo pressione in particolare sulla Commissione. Non possiamo più consentire l'esistenza di un'illegalità legale che dà ossigeno alla mafia, alla camorra, alla criminalità organizzata mentre, al contempo, ne leva alle tante aziende di qualità che con tanta fatica affrontano le difficoltà di ogni giorno.

Ringrazio innanzitutto la relatrice del dossier, l'On. Muscardini, che, grazie al suo prezioso lavoro, ha contribuito in modo significativo al primo passaggio positivo del Regolamento ha affermato **Sandro Bonomi**. L'approvazione dell'etichettatura obbligatoria significa una garanzia di trasparenza per il consumatore e lo sviluppo della competitività e della qualità dell'industria europea. Nel lungo termine siamo certi che una misura di questo tipo porterà a una crescita dell'industria europea perché parte da una base di know-how e specializzazione eccellenti e apprezzati in tutto il mondo. Sarebbe imperdonabile se perdessimo le competenze, la maestria e la capacità di produrre manifattura che da anni fanno primeggiare l'industria europea e italiana in particolare. □